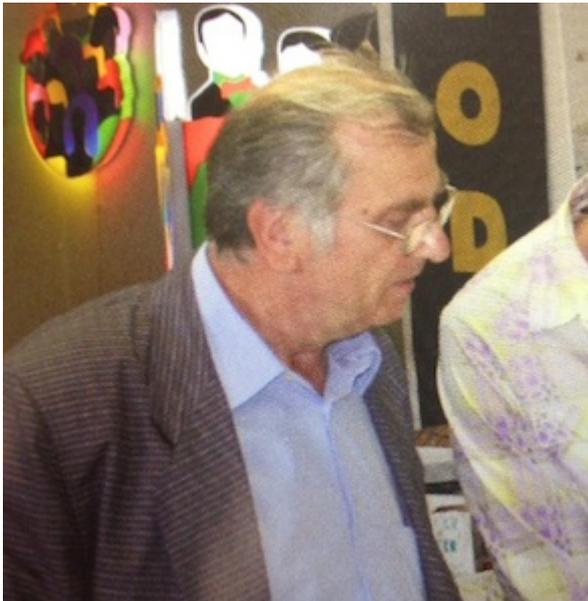


VareseNews

Dodici anni per avere giustizia. Parla lo stampatore Paolo Paoli

Pubblicato: Venerdì 5 Ottobre 2012



Dodici anni per avere giustizia e veder riconosciute le proprie ragioni. Sono quelli attesi da **Paolo Paoli, assolto insieme a Marta Marzotto dall'accusa di aver contraffatto 700 serigrafie di Renato Guttuso.** Il sequestro delle opere risale al 2000, nel 2006 la condanna a otto mesi di carcere, 800 euro di multa e un cospicuo risarcimento da stabilire in sede civile al figlio adottivo del pittore, Fabio Carapezza Guttuso, unico erede dell'artista. **La sentenza d'appello datata marzo 2011 ha ribaltato il giudizio di primo grado,** rendendo giustizia alla contessa Marzotto e allo stampatore varesino, che ora chiede la giusta pubblicità all'assoluzione dopo anni difficili, nei quali ha perso molti clienti, oltre che la dignità e la credibilità costruita in anni di lavoro fianco a fianco a grandi artisti, da Guttuso a Cascella (**Paoli è stato assolto anche per una vicenda legata ad una presunta truffa che coinvolgeva opere del pittore abruzzese**), da Sassu a Ernst. Ora Paoli vorrebbe ricominciare a fare il suo lavoro, libero da pendenze giudiziarie, nel suo studio di via Fratelli Pavesi 15 a Varese: «Sono sempre stato convinto della mia innocenza. Sono stato lo **stampatore di fiducia di Guttuso da inizio Anni Settanta** – spiega Paoli, 64 anni, pittore e stampatore d'arte -, non ho fatto nulla di illegale e ho sempre agito nella piena correttezza». **La Corte d'Appello di Milano, pur essendo subentrata la prescrizione del reato contestato, ha comunque deciso di pronunciarsi, assolvendo i due imputati per non aver commesso il fatto.** Nelle motivazioni si legge con chiarezza che **le serigrafie oggetto del contendere non sono state falsificate o presentate come opere autentiche,** ma semplici serigrafie usate a scopo privato senza volontà di lucrare da parte della Marzotto e di Paoli, difesi dagli avvocati Jean Jacques Prati Lucca, Fabio Ambrosetti e Marco Marzari (il legale di Carapezza era l'avvocato Cesare Cicorella).

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

